

Quartiere blindato dalle 2 di sabato fino alle 14 per l'appuntamento a S. Maria in Trastevere

Il prefetto Serra: «Nessun alibi a chi manifesta non abbiamo interesse a creare disordini»

Ancora polemiche sulle tariffe dei treni con cui i «no war» arriveranno nella Capitale

George W. ottiene Trastevere, ma niente zone rosse

Sabato il presidente Usa a Roma: confermata la visita a S. Egidio, 8mila agenti per il piano-sicurezza
Manifestanti a volto coperto, Casarini provoca: se siamo in 50mila la polizia che fa?

■ / Roma

PROGRAMMA CONFERMATO. George W. Bush sabato andrà a Trastevere, tappa molto complicata del suo tour romano. Le perplessità, i dubbi, i «velati» consigli di spostare la visita al popolare quartiere della Capitale, sono serviti a poco: alle 12,30 di

sabato il Presidente Usa varcherà la soglia della Basilica di Santa Maria in Trastevere, poi, percorrendo cento metri, entrerà nella sede della Comunità di Sant'Egidio. La decisione ha fatto scattare la seconda parte del piano per la sicurezza: più uomini delle forze dell'ordine in strada (altri 2mila tra poliziotti e carabinieri si aggungeranno ai 6mila previsti) e la blindatura del popolare quartiere romano. Lo ha annunciato ieri il prefetto Achille Serra. «A Trastevere - ha detto alla fine della riunione del Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica - non si potrà parcheggiare intorno alla Basilica dalle 2 della notte di sabato e fino alle 14 dello stesso giorno». «Mi rendo conto dei disagi - ha aggiunto Serra - e per questo chiedo ai residenti di avere pazienza». E di santa pazienza dovranno armarsi i trasterverini, ristoratori e commercianti compresi. Perché nelle strade e nei vicoli del quartiere non si potrà parcheggiare, meno che mai circolare con macchine e moto. Quaranta ore difficili. E un censimento di massa. Tutti gli abitanti della zona calda del quartiere, quella che va da Pia-

Il ministro Amato: «Come andrà? Beh, credo che il tempo sarà soleggiato...»

za di Santa Maria fino a piazza di Sant'Egidio, sono stati censiti e identificati.

Tutto è pronto, quindi, per la giornata più calda della visita di Bush, sabato, quando a Roma ci saranno due distinte manifestazioni: quella dei no war più arrabbiati, che sfileranno da piazza Esedra a Piazza Navona, e il

sit-in dei pacifisti di lotta e di governo a Piazza del Popolo. La seconda non desta preoccupazioni - se non per le polemiche politiche che fanno da sfondo alla presenza di partiti ed esponenti della maggioranza di governo -, la prima pone più di un problema. Il prefetto Serra ieri ha annunciato che «non ci saranno

zone rosse». La sua linea è precisa: «Non offrire alibi ai manifestanti». «Ho letto da più parti - ha detto il prefetto alla fine della riunione del Comitato - dichiarazioni del tipo "se ci saranno incidenti sarà colpa della polizia". E' un tentativo ingiustificato di mettere le mani avanti. Le forze dell'ordine non hanno alcun in-

teresse a creare incidenti di nessun tipo». Questione chiusa? Non proprio, perché, almeno per il momento, le tensioni si appuntano su Trenitalia e sul prezzo del biglietto del treno per i manifestanti. Proprio ieri a Napoli c'è stato un duro braccio di ferro tra i responsabili delle Ferrovie e una delegazione del mo-

vimento «no war». Solo uno sconto del 20%, lo stesso previsto per le comitive. Stop! Questa è la linea di Trenitalia. Che lascia insoddisfatti gli ambasciatori del movimento. «Questi continuano a sbandierare assurde logiche aziendali, quando qui si mette in discussione il diritto al dissenso di migliaia di persone che quel giorno da tutta Italia si muoveranno verso Roma. Il responsabile di questa situazione è il governo, comunque noi sabato saremo in stazione e in tanti».

Come andrà sabato a Roma? «Confido bene», è questa la risposta del ministro dell'Interno Giuliano Amato ad alcune domande postegli nel corso della «web-conference» lanciata sul nuovo portale del Viminale. «Il tempo sarà buono, si prevede un week-end soleggiato», ha scherzato il ministro. Che poi, abbandonati i toni leggeri, ha aggiunto: «Spero che le manifestazioni in programma non generino turbolenze di fronte alle quali debba rendersi necessario per i miei uomini e le mie donne reagire, sempre civilmente, ma comunque in una situazione di trabusto».

Chi ha già una ricetta per evitare «trabusti» è Luca Casarini, leader dei disobbedienti del Nord-est. «La polizia venga disarmata ai cortei e con un numero di riconoscimento sui caschi». Casarini ha poi polemizzato col prefetto Serra che in mattinata aveva annunciato che non sarà tollerata la presenza di manifestanti incappucciati. «Una cosa è certa, il corteo non partirà se ci saranno persone a volto coperto». «E se c'è un corteo di 50mila persone - replica il leader no-global - la polizia che fa, ci entra dentro?».

e.f.

Il leader dei disobbedienti: «La polizia venga disarmata e con i caschi numerati»

I LUOGHI DELLA VISITA

Domani sera George W. Bush e la moglie Laura arriveranno a Roma. Ripartiranno la mattina di domenica. Ecco il programma di sabato

1 ORE 10 - Quirinale

Incontro tra Bush e il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano

2 ORE 11 - Vaticano

Il primo incontro con Benedetto XVI. Alle 11.50 incontro con il cardinale Tarcisio Bertone, segretario di Stato della Santa Sede

3 ORE 12.30 - Basilica di Santa Maria in Trastevere

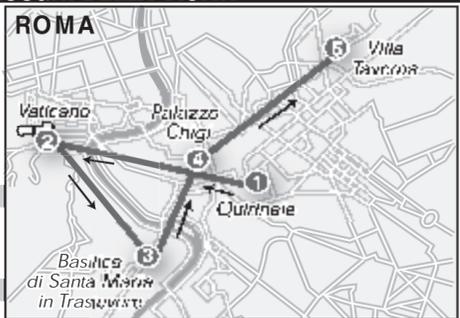
Escursione turistica, seguita da un incontro con la comunità di Sant'Egidio

4 ORE 14.05 - Palazzo Chigi

Incontro tra Bush e il presidente del Consiglio Romano Prodi, seguito da una colazione di lavoro e da una conferenza stampa congiunta

5 ORE 17 - Villa Taverna

Incontro con il personale dell'ambasciata americana. Previsto anche un colloquio con il leader di Forza Italia Silvio Berlusconi



LA PROMESSA

Prodi a Bono e Geldof: subito 260 milioni di euro per combattere l'Aids

HEILIGENDAMM L'Italia verserà al più presto, con il prossimo bilancio di assestamento previsto per l'inizio di luglio, 260 milioni di euro al Fondo globale per la lotta all'Aids, alla tubercolosi e alla malaria. Lo ha assicurato il premier Romano Prodi a Bob Geldof e a Bono Vox, che nei giorni scorsi avevano criticato l'Italia per non aver ancora versato i soldi promessi, appunto 130 milioni nel 2005 e altrettanti nel 2006. In una nota diffusa al termine dell'incontro al G8 di Heiligendamm tra il premier e i due cantanti attivisti, si sottolinea che Prodi ha anche assicurato ulteriori 400 milioni di dollari a partire dalla prossima finanziaria. Il presidente del Consiglio Prodi, riferisce la nota di palazzo Chigi, ha incontrato ad Heiligendamm

Bob Geldof e Bono Vox, che «hanno sollecitato il governo italiano a un maggiore impegno per gli aiuti pubblici allo sviluppo». Prodi, prosegue la nota, «ha sottolineato come il primo obiettivo del governo sia quello di onorare gli impegni assunti al G8 di Gleneagles che prevedono di destinare agli aiuti pubblici allo sviluppo lo 0,5% del Pil entro il 2010». Nel frattempo, Prodi ha assicurato che «già a partire dal bilancio di assestamento di quest'anno saranno versati 260 milioni di euro dall'Italia al Fondo globale per la lotta all'Aids, alla tubercolosi e alla malaria». In secondo luogo, Prodi «ha affermato la sua intenzione di dedicare dalla prossima finanziaria 400 milioni di dollari alla lotta all'Aids, alla tubercolosi e alla malaria».



Un manifestante anti-G8 fermato durante gli scontri. Foto di Oliver Berg/Ansa-Epa

Idranti contro i no global che assediano la cittadella dei Grandi

Tafferugli tra polizia e dimostranti vicino alla zona proibita di Heiligendamm. Annullata la manifestazione di oggi

■ di Gabriel Bertinetto inviato a Heiligendamm

VADO BENE PER ROSTOCK? «Sarebbe la strada giusta, ma oggi non si passa», risponde un poliziotto biondo e massiccio. E allora che giro faccio?

«Non ne ho la più pallida idea, io vengo dalla Baviera». Sedicimila agenti mobilitati a Heiligendamm e dintorni per garantire un tranquillo svolgimento del G8, più altri mille in arrivo. E quelli originari del posto sono ovviamente la minoranza. Così chi deve seguire i lavori del vertice, in questi giorni è costretto a interminabili ginkane un po' alla cieca fra i posti di blocco delle forze dell'ordine e i raduni dei no-global.

I quali anche ieri sono passati all'offensiva. Obiettivo, avvicinarsi il più possibile alla zona rossa, ed a quella barriera metallica alta due metri e mezzo e lunga dodici chilometri che delimita a semicerchio l'area circostante il lussuoso hotel Kempinski, sede degli incontri fra

i Grandi, sulla costa tedesca del mar Baltico. Ci sono riusciti, a migliaia, forse in tutto addirittura novemila. Hanno rinunciato all'idea irrealistica del corteo, che sarebbe stato facilmente individuato e bloccato. Si sono intrufolati alla spicciolata, evitando il più possibile le strade principali, camminando attraverso i campi di grano e i boschi di betulle, sfiorando le case di contadini ignari e un po' stupiti, che di questa stagione in genere sono alle prese con famiglie di connazionali in vacanza, piuttosto che con il giovanile assalto cosmopolita di questo inizio giugno 2007. Quando venivano localizzati, si trovavano subito circondati dagli

Per garantire la sicurezza sono stati mobilitati oltre 16mila agenti. Altri mille sono in arrivo

agenti, ma spesso, applicando di nuovo la stessa tattica, dividendosi e muovendosi a piccoli gruppi, riuscivano a passare un'altra volta. E così un gran numero è riuscito ad avvicinarsi all'area proibita ben oltre i limiti fissati dai responsabili della sicurezza. È andata avanti così per tutta la giornata. Una sorta di simbolica pantomima della lotta fra l'ordine dei potenti e la disobbedienza di chi non vuole sottosta-

re a regole considerate ingiuste e discriminatorie, quelle che vengono fissate nei vertici dei Grandi e imposte al mondo. Una contrapposizione pacifica per fortuna, tranne qualche episodio in fondo marginale, tanto che a sera si contavano fra gli agenti solo otto feriti, mentre non era chiaro quanti avessero dovuto ricorrere alle cure dei medici fra i dimostranti. Le fasi più movimentate si sono vissute

nei pressi di Rethwisch. Qui i reparti antisommossa hanno usato idranti e lacrimogeni contro gruppi che tiravano sassi. La tensione era cresciuta per l'intervento degli agenti contro i manifestanti che si erano seduti o sdraiati al suolo e facevano resistenza passiva mentre venivano portati via di peso. Ecco perché intorno alle tre del pomeriggio la strada che collega il centro stampa di Kuhlungsborn a

Heiligendamm e Rostock, all'altezza di Rethwisch era letteralmente oscurata da un serpente biancoverde di veicoli con la scritta «polizei» sulla fiancata: jeep, furgoni, blindati con le pompe d'acqua ed i fari per gli interventi notturni. Più o meno in quel punto, per qualche minuto ai manifestanti era riuscito persino di fermare il treno che congiunge Kuhlungsborn a Heiligendamm, unica via di transito consentita a selezionati pool di fotografi e cameraman per attendere alle photo-opportunità concesse dagli organizzatori nell'hotel Kempinski e sulla spiaggia antistante.

Mentre lascia i luoghi dell'estenuante chilometrica marcia per il disturbo logistico del vertice, Ilario Fiorini, venuto da Perugia insie-

me a molti compagni, cerca di spiegarne il senso al connazionale giornalista: «Ieri sera nei campi dove sono sistemati tutti quelli venuti a protestare contro il G8, ci sono state riunioni per decidere cosa fare, alla luce di quello che è successo sabato scorso», cioè gli scontri violenti con la polizia che hanno fatto in tutto più di mille feriti. «Sostanzialmente si è convenuto che per evitare che si ripetessero quegli episodi, la cosa migliore era che ogni gruppo decidesse di vivere la giornata seguente secondo le proprie autonome scelte. Ognuno per conto proprio, chi con i fiori, chi con i sassi». Il linguaggio non è del tutto chiaro, un po' fiorito appunto, così come floreale sembra essere l'opzione contestataria di Ilario. Ma la sostanza è, crediamo di capire, che scegliendo la frantumazione della protesta, si è impedito una degenerazione violenta e non si è dato spazio a provocazioni. Intanto, la manifestazione centrale prevista per oggi, è stata annullata dagli organizzatori. In realtà non era mai stata autorizzata dalla polizia e anche l'ultimo ricorso contro il divieto è stato respinto ieri dalla Corte costituzionale di Karlsruhe.

L'APPELLO

Il Papa ai Grandi del G8: rispettate le promesse sugli aiuti all'Africa

CITTÀ DEL VATICANO Rispettate le «promesse». Mentre a Heiligendamm si riuniscono i leader del G8, il Papa ricorda ai grandi del mondo gli impegni presi e non mantenuti di «aumentare sostanzialmente l'aiuto allo sviluppo, in favore delle popolazioni più bisognose, soprattutto quelle del Continente Africano». E chiede «attenzione» al «secondo grande obiettivo del millennio» relativo alla educazione. Con una certa solennità, ieri al termine dell'udienza generale in piazza San Pietro davanti a circa 35 mila persone, Benedetto XVI ha voluto rivolgere un «appello» ai grandi che nell'ultimo G8 avevano stabilito di aumentare gli aiuti allo sviluppo e all'Africa e che nel Duemila si erano impegnati a portare entro il

2015 tutti i ragazzi e le ragazze del mondo a usufruire della educazione primaria. Promesse finora non mantenute. Benedetto XVI ha ricordato l'apertura in Germania del vertice dei 7 Paesi più industrializzati più la Federazione russa. «Lo scorso 16 dicembre - ha sottolineato - ebbi occasione di scrivere alla cancelliera Merkel ringraziandola, a nome della Chiesa cattolica, per la decisione di conservare all'ordine del giorno del G8 il tema della povertà nel mondo, con particolare attenzione all'Africa». Dopo aver riferito delle rassicurazioni ricevute dalla Merkel, Ratzinger ha espresso la volontà di rivolgere «un nuovo appello ai leader riuniti a Heiligendamm» perché «non vengano meno alle promesse» per gli aiuti all'Africa.

I manifestanti hanno anche bloccato un treno che collega il centro stampa con la sede del summit